Anno X. TORINO, Sabato 26 Agosto 1876 Num. 236

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . . . . » 46 » 25 » 14.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il ...)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 26 AGOSTO 1876.

Tattica ministeriale.

Dalla condotta che tengono ora le diverse parti politiche, dagli atti stessi del Governo si può scorgere in che condizione si trovi ora il Ministero, su quali forze reali potrà fare assegnamento, quali saranno i suoi avversarii aperti od occulti.

L'antica maggioranza è sgominata, sfiduciata, non ha ancora esposto il suo programma, si sente mancare il terreno sotto i piedi, deve assistere a defezioni, tentenna. Finora non ha fatto che recriminazioni, tentato di demolire. Il suo capo, Quintino Sella, di cui s'era strombazzato il viaggio nelle provincie meridionali, vista la mala parata, pensò di differirlo a tempi migliori e si tace.

La nuova maggioranza da una banda non si può ancora dire solida, manca il cemento che ne tenga unite le parti. Invano si travagliano gl'interpreti del Governo di dimostrarla forte ed omogenea. Prima condizione di forza è l'unione fra i capi, e questi, lungi dall'andare perfettamente d'accordo, si lacerano a vicenda.

Che ha dunque a fare il Ministero in questa congiuntura, quando si trova a fronte, è vero, un'oste la quale, nonchè ricuperare le sue forze dopo la sconfitta, si è anzi debilitata, ma che non può fare un sicuro assegnamento sopra coloro che si trovarono un giorno uniti per assicurargli la vittoria?

Tutti i poteri costituiti hanno l'istinto della propria conservazione, non è supponibile che adoperino a bella posta pel trionfo di coloro che militano sotto altra bandiera. Se così facessero sarebbero traditori e ciò non è supponibile in Italia e tanto meno con uomini di specchiata onestà, come quelli che hanno sinora preseduto ai Consigli della Corona. Oltre a ciò non sarebbe pur interesse dei rettori l'impiegare le loro forze a pro delle altre fazioni, giacchè evidentemente, se queste ottenessero il sopravvento, non si contenterebbero più di coloro col cui aiuto sarebbero giunte al potere, ma vorrebbero a dirittura insediarvisi esse. Se lo seppero i Girondini, che incautamente lavoravano per la Montagna.

Ma, o per debolezza, o per soverchia buona fede, che sarebbe una colpa in coloro che maneggiano la cosa pubblica, potrebbero i rettori essere tratti sopra un pendio che li trascinasse in un precipizio. Il mondo è di chi se lo piglia; guai adunque a chi non tiene bene strette le mani.

Il Ministero del sig. Depretis, anche tenuto il debito conto delle cause per cui, se non procede avvedutamente, potrebbe un giorno trovarsi in minoranza, ha intanto per sè due motivi di bene sperare: primo, la relativa debolezza de' suoi avversarii, tra' quali sarebbe ora più difficile che per lo passato una lega; secondo, il favore della nazione, il quale si accrescerà ancora notabilmente quando si vedrà adempiuta alcuna delle promesse che le stanno maggiormente a cuore. Può dunque accingersi animosamente all'opera sua.

La pratica che i presenti ministri hanno delle lotte parlamentari avrà già loro indicato il mezzo di mantenersi saldi sugli arcioni. E le loro dichiarazioni dei passati giorni, il discorso specialmente dell'on. Nicotera, dimostrano che hanno l'odorato fino, sanno ove può essere il pericolo reale. La prudenza consiglia loro di attenersi alle proposte di legge, alle riforme, le quali non siano per suscitare opposizione in alcuna delle frazioni della maggioranza, a bandire quei principii di libertà, di buona amministrazione, di progresso in cui tutti possano convenire, a porsi in una parola sopra una salda base. E così facendo non solo non perderanno nessun amico, ma attrarranno sicuramente nella loro orbita molti dubbiosi, i quali, senza astiare la recente mutazione di Governo, non riponevano in essa grandissima speranza. Brevemente, il Governo ha a mostrarsi eclettico, non esclusivo, a costituire colla sua iniziativa quella nuova grande fazione, a cui accennava testè il *Diritto*.

Veniamo ad un caso concreto, il quale spieghi meglio la nostra idea. L'estrema sinistra vorrebbe il suffragio universale, almeno con quei limiti soli che porrebbero ad esso gli onorevoli Crispi e Cairoli. Se il Ministero avesse aderito a quella proposta sarebbe andato sicuramente più a versi a quella fazione, ma eccitando un'invincibile ripugnanza nel centro, nei deputati che si staccarono ai 18 di marzo dall'antica maggioranza. La sinistra, pur anelando ad una più ampia innovazione, non negherà certamente il suffragio ad una proposta, la quale adempie in parte i suoi voti, cioè all'allargamento del suffragio politico accennato dal Ministro dell'interno. Non è il caso delle *coalizioni interessate* che eccitano il fiero sdegno dell'on. Crispi, ma quello di tenere conto della realtà, della condizione intellettuale e morale della nazione. La tattica, come il buon senso, consigliano del pari il Ministero a non dilungarsi dalla buona via.

Tanto dai vinti, quanto dai radicali, si è cercato di sfatare quel piccolo gruppo di dissidenti, mercè cui l'opposizione venne in seggio. Si dissero mossi da ambizioni personali, da pregiudizi, e si qualificò la loro risoluzione come un equivoco, come cosa che non può durare, che produsse un danno momentaneo, e che essi torneranno, quando che sia, tra i loro antichi amici. Ma è un errore il misurare la forza di una fazione solo dal numero degli aderenti. Il vero è che una fazione è forte specialmente pei principii che professa. Ognuno rammenterà il dileggio che si versò sui dottrinarii francesi. Si disse che capivano tutti sopra un canapè, che la parte era composta di tre soli uomini chiamati Serres, Guizot e Royer-Collard. Non vogliamo ora recar un giudizio su quella parte politica, ma nessuno negherà che, quali che siano stati i suoi errori, non si poteva certo tenerla in poco conto, poichè finì col rannare intorno a sè elettissime intelligenze. E sotto il Ministero del troppo tenace, ma dotto e onesto Guizot, la Francia godè pace, prosperità e libertà, e il regno di Luigi Filippo fu per le scienze, le arti e le lettere uno dei più splendidi di quella nazione.

Nè è punto a temere che, circoscritta a quel modo l'azione del Governo, sia per venirgli meno la carriera che gli resta a percorrere. S'ha disgraziatamente non solo a far molto, ma a disfare. Molte leggi, promulgate nei passati anni, non furono informate che da uno spirito di cieca fiscalità, altro non aggiunsero pure lo scopo di riformire il pubblico erario. Si cercò di ristabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato e si rovinarono le finanze dei cittadini. Si violò la libertà individuale con parecchi provvedimenti e le Corti medesime dovettero marchiare di riprovazione gli atti del Governo. Non si fece nulla per ampliare le libertà locali, anzi i Comuni per poco non vennero posti nell'impossibilità di esercere un'azione benefica, privati dei loro mezzi naturali, di cui erano prima in possesso. Nulla per rendere l'amministrazione della giustizia efficace, a buon mercato, alla portata dei giudicabili, anzi si affermò quel deprecato sistema della Cassazione. La giustizia penale è nella più deplorabile condizione, gl'imputati furono privati anni interi della loro libertà prima di essere giudicati e sottoposti a danni irreparabili, e le carceri in cui sono sostenuti tornano a moltissimi di esizi esiziali. Davvero, al Ministero del sig. Depretis non manca la materia da riformare e la sua opera può essere utilissima senzachè abbia a vellicare le passioni delle fazioni estreme, a cercare in esse la base del suo potere.

Chieri, 26. — Esposizione Provinciale di agricoltura, floricoltura, orticoltura, ampelografia dalli 24 alli 27 settembre. — Si avverte che il tempo utile per l'accettazione delle domande d'ammissione scade con tutto il giorno 8 prossimo settembre, e che tali domande vengono distribuite a semplice richiesta dal Comitato direttivo presso il Palazzo Municipale in Chieri, dal Comizio Agrario di Torino e dalla Segreteria della Società Orto-Agricola, via Doragrossa, N. 5.

Ronco (Biella), 25. — Ci scrivono:

Ieri la nostra città s'ebbe due pubbliche conferenze sulla *phylloxera vastatrix* delle viti, l'una tenuta alle ore 9 1/2 ant. nelle sale del Comizio agricolo circondariale, a cui assistettero oltre a 40 uditori, e l'altra ebbe luogo alle ore 2 1/2 nella sala magna del Municipio, coll'intervento di oltre a 100 persone convenute qui appositamente da ogni parte del circondario.

L'egregio Ministro d'agricoltura, industria e commercio, per ordine del quale si tennero dette conferenze, non poteva affidare a più esperto, dotto e simpatico scienziato dell'ingegnere prof. B. Cerletti la trattazione del delicato ed importante argomento.

Il prof. B. Cerletti — che è direttore della R. Stazione enologica di Gattinara — si è dimostrato piano e brillante dicitore, ordinato nella estrinsecazione delle idee, rigoroso e stringente nell'argomentazione e nelle logiche deduzioni, per modo che i suoi numerosi e scelti uditori se ne andarono convinti delle dottrine esposte per conoscere tosto la presenza (dal che se ne scampi per sempre la nostra buona fortuna) di questo nuovo e terribile nemico della vite e di combatterlo efficacemente colla certezza di distruggerlo al suo primo apparire. Lungo sarebbe dire qui, anche per sommi capi, la storia dell'importazione in Europa della *phylloxera*, il suo propagarsi in Francia e nella valle del Duero in Portogallo, il suo apparire nel Cantone di Ginevra e la sua pronta distruzione per opera energica di quel Governo cantonale, il cui esempio propose ai viticultori italiani di imitare qualora additò maligno faccia la sua comparsa in qualche vigneto.

Pregò di vigilare con santo timore e di tosto darne all'uopo avviso alla R. Stazione enologica sperimentale di Gattinara, o al più vicino istituto scientifico, onde il Governo e la Provincia possano tosto prendere quei provvedimenti che la gravezza del caso reclamerebbe nell'interesse della viticoltura, che, dopo i cereali, è il nostro maggior prodotto. Io faccio voti che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ordini che simili conferenze siano tenute in tutti i capo-luoghi di circondario perchè tutti i viticoltori possano essere premuniti contro il più tremendo nemico che mai abbia avuto la vite. Quanto al prof. B. Cerletti, partendosi da Biella lascia in tutti quelli che l'udirono desiderio grandissimo di presto rivederlo e riudirlo un'altra volta e sullo stesso argomento.

Nulla vi dirò delle feste che si preparano a Sagliano-Micca per la commemorazione del 2° centenario dell'eroico salvatore di Torino, e con Torino dell'Italia, dalla prepotenza di Luigi XIV. Esse riesciranno degne del nobile scopo, e domenica 27 corrente i numerosi accorsi da ogni parte della penisola potranno leggere sull'umile tugurio dell'illustre martire le seguenti epigrafi:

Entra e vedrai il marmo — Che ti addita l'umile abituro — Del gran minatore Pietro Micca.

PIETRO MICCA — *Il sesto giorno di marzo 1677 — Trasse in questa casipola i natali — Il ventesimonono di ottobre 1704 — Impalmò Maria Pasquale-Bonini — Da cui venne allietato del figlio Giacomo — E la memoranda notte dal 29 agosto 1706 — Allo sboccar delle schiere francesi — Nella vegliata rocca di Torino — Incendiando animoso le mine — Ostia volontaria s'immolò alla patria — Ammirate nel Saglianese — Un Codro novello.*

AMEDEO MARIA DI SAVOIA DUCA D'AOSTA — *Il quarto giorno di agosto 1864 — Visitando non ancora quadrilustre — La casupola di Pietro Micca — Mostrò di nutrire i sensi del generoso — Che alla vita antepose la patria — Ridestò negli animi la speranza — Di nuove glorie all'Italia — E fece atto di viva gratitudine — Verso il soldato per cui eroismo — La Corona Ducale fu conservata — E la Regia posta in capo — Ai Principi di Savoia.*

GIUSEPPE GARIBALDI — *Il diciannovesimo di giugno 1859 — Pria di avviarsi alla guerra italica — Inspirandosi all'abituro dell'eroe Biellese — Il cui magnanimo sacrifizio — Salvò il Piemonte dal Franco invasore — Vi appose in omaggio del generoso — Un serto di fiori — Arra cortissima del serto d'alloro — Che avrebbe incoronato la fronte — All'eroe Niceno — Le cui mirabili gesta tanto conferirono — A redimere la Lombardia — Dal Teutono oppressore.*

A PIETRO MICCA — *Morto a difesa d'Italia — Contro l'invasione straniera — Nel loco ove nacque — Alcuni Modenesi — Crociati per l'indipendenza della Patria — Pronti all'armi al cessar della pace — Questa memoria* — 1848.

Salve — PIETRO MICCA — *Vera gloria d'Italia — Di santissimo eroismo — Splendido esempio — Te, fra gli itali campioni — La storia illustra ed eterna — E Sagliano che ti diè culla — Sull'abituro reso grande da Te — Nel secondo centenario di tua nascita — Pone riverente questo ricordo — Addì* XXVII *agosto* MDCCCLXXVI.

GERMANO CANDIDO.

Milano, 25. — Un sistema di truffa vecchio, ma che riesce sempre, è quello dei rotoli di danaro sonante che si vuol cambiare in carta. Questa volta la vittima fu un negoziante di Firenze che da due manigoldi, i quali si spacciavano per mercanti di oggetti d'arte e d'antichità, fu truffato della somma di 1100 lire, carpitagli col mostrargli alcuni rotoli di piombo mascherato da alcune monete d'oro.

Se il negoziante fiorentino fa tutti i suoi affari così, non deve aver bilanci molto attivi.

— I ladri l'altra notte penetrarono nella chiesa di S. Giorgio in Palazzo, passando da una casa in costruzione di via Torino, la quale casa è addossata alla chiesa. Essi spogliarono l'altare della Vergine dei doni e dei voti offerti dai fedeli. È un danno di circa duecento lire, e ancora non si sa chi ringraziare.

Venezia, 25. — L'altra mattina il signor De Angelo, medico-chirurgo all'Ospizio Marino, discuteva col direttore intorno all'efficacia d'un farmaco del dottor Munari di Cittadella, che da molti anni non veniva usato nell'Ospizio stesso e del quale perciò non si ricordava l'istruzione.

Essendo il farmaco di vecchia preparazione, in bottiglia scurata, e d'incerta efficacia, il dottor De Angelo prima di usarne pensò coscienziosamente di assaggiarlo e ne ingoiò una cucchiaiata.

Una mezz'ora dopo il dottor De Angelo fu preso da violenti crampi allo stomaco, da stordimenti, ed ebbe solo tempo d'avvertire il suo collega che riteneva d'essersi avvelenato. Il dottor De Angelo cadde subito in deliquio ed invano si tentò con marsala, latte ed altri contravveleni di farlo tornare in sè e salvarlo. Si ricorse allora ad un mezzo altrettanto energico quanto strano. A furia di staffilate il

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un bazar nel Tribunale correzionale di Torino — Innumerevoli furti — Cauda Angela e Olivero Luigi — Sono scoperti e arrestati — Essi confessano ogni cosa — Dibattimento — Scena commovente! — Sentenza — Condanna — Una riflessione di Cursioudino.

I.

Siamo nella sala d'udienza del Tribunale correzionale, ovvero in un negozio, in un bazar, in una succursale dei fratelli Bocconi?

Il solito tavolino destinato a sostenere i corpi di reato non basta a contenere tutta la roba che deve essere rammostrata agl'imputati, ai querelanti e ai testimoni. Ve n'ha pure sopra delle sedie, in terra, a destra, a sinistra; da per tutto un ingombro.

Anche qui un uomo potrebbe entrar nudo, e uscirne completamente vestito.

V'ha delle biancherie, delle vesti da donna in lana e in seta, ancora in pezza, de' scialli d'India più o meno; de' pantaloni ed abiti per uomo, sciarpe, scarpe, stivaletti; pistole a rivoltella, statuette di bronzo, catenelle, pendenti d'oro, e varie altre orificerie, gemme e pietre preziose.

Nè mancano le chincaglierie: v'ha persino un bel cannocchiale da teatro. Non si è mai visto in Tribunale di tanta e così bella roba.

E tutto ciò fu, per la maggior parte, destramente rubato da due sole persone, marito e moglie, che vediamo assisi sul banco degli imputati, e che dobbiam anzi tutto far conoscere ai nostri lettori.

II.

Chiamansi essi: Olivero Luigi del fu Carlo, d'anni 24, nato a Cherasco, residente in Rivoli, già volontario nella carriera demaniale; e Cauda Angela di Giovanni, moglie del predetto Olivero, di anni 23, nativa di Cisterna, e pure residente in Rivoli.

Sono entrambi di alta statura, bruni, piuttosto magri, d'aspetto signorile, e con una fisionomia su cui il dolore ha lasciato le sue indelebili impronte, e che li rende interessanti e compassionevoli.

E tali sono davvero per chi conosca un tantino la storia di questi infelici.

Sposatisi in giovanissima età, e senza aver i mezzi da sostenere una famiglia, ben presto videro la miseria far capolino alla loro casa. Nacque un bambino, ed ecco un nuovo aggravio di spese.

I loro pochi mobili vennero sequestrati dal padrone di casa. Lontana speranza di ricuperare qualche loro avere caduto nella misera eredità paterna dell'Olivero, gli suggerì di intavolar delle liti: ne avevano cinque in corso! Altra miseria era questa che alla prima si aggiunse. Si cominciò a far debiti in modo da non più potersi svincolare dalle unghie degli *strozzini*. Mille e quattrocento lire erano depositate come cauzione per l'impiego: quel denaro ora è venuto necessario, indispensabile, e per averlo die' l'Olivero le proprie dimissioni. Ma ben presto quella somma svanì: l'impiego è perduto, le liti non producono altro se non le parcelle dei procuratori, non c'è più un soldo in casa, niuna prospettiva, niun mezzo di poterne avere, si comincia a sentir la fame; e il bambino chiama ripetutamente del pane! Il marito lascia intravedere il suo proposito di suicidarsi: e la moglie, preso il partito che la disperazione le suggeriva, vestita dei suoi migliori abiti che ancora avesse, esce di casa, va in un negozio di orificerie, col pretesto di voler fare acquisto di una catenella se ne fa mostrare parecchie, e riesce a farne sparire una dal banco dell'orefice e farla passare nelle sue tasche. Quindi se ne andò, ben inteso, senza far niuna acquisto: il suo scopo era già raggiunto.

Il primo passo sulla via del delitto è fatto: chi potrà ancora trattenerla? Nè ella soltanto, ma anche il suo marito sarà con lei irremisibilmente perduto!

III.

Dall'agosto 1875 sino alli 11 marzo del corrente anno più volte si è letto sui giornali il caso di furti avvenuti nel modo or ora indicato:

Talvolta un uomo, talvolta una donna, e anche, ma più di rado, una coppia che pareva di due sposi, si presentava a una bottega di panni, di stoffe, di chincaglierie o di orificerie; e col pretesto di voler far compre considerevoli o per proprio uso, o per donare altrui, metteva alla tortura il padrone, il commesso del negozio che era obbligato a sciorinare ogni pezza di stoffa, a vuotare le vetrine per poter appagare il gusto di questi avventori incontentabili. Fra tanta confusione e moltiplicità di oggetti, era facile il lavoro di *prestidigitazione*: e dopochè essi erano partiti senza comprare, il negoziante nel rimettere a posto le sue mercanzie accorgevasi della sparizione di qualche oggetto, che era sempre fra i più belli e di maggior valore. Correva a dar querela del furto; ma per un pezzo non si potè conoscerne gli autori.

Quanto alle pezze di stoffa, l'appropriazione facevasi ancora con miglior garbo. Eccone un esempio:

— Questa veste mi piace, sì; ma temo non sia di gusto della persona cui voglio donarla: se mi permette vorrei prima farle vedere due o tre qualità per lasciarle la scelta: le pagherò l'importo di tutte...

— Oh! si figuri... faccia il suo comodo... ora prenda quanto vuole; mi pagherà poi quella che sarà preferita dalla sua amica.

— Grazie tante: entr'oggi tornerò a riportarle o la merce o il prezzo.

— Arrivederla.

Ma più non lasciavasi rivedere: e al troppo cortese e credulo negoziante altro non rimaneva che il dar ora querela del furto sofferto, e tenere a mente per l'avvenire l'avuta lezione.

Moltissimi furono i furti di questo genere; *ma fu l'ultimo il birbone*, che fece la spia di tutti gli altri, e che ne scoprì e trasse al carcere gli autori.

Recatasi un giorno la gentil coppia dei soliti sconosciuti nel negozio del sig. Torniotti in via Roma, nell'esaminare delle catene d'oro che dicevano voler acquistare, ne fecero sparire tre. Ma accortosene il padrone, fece un segno convenzionale al suo commesso che uscì tosto e andò per le guardie.

Queste giunsero in tempo da trovare ancora nel negozio i due merlotti (ivi trattenuti in chiacchiere dal signor Torniotti), perquisirono la persona di entrambi, e vi trovarono in tasca le tre catenelle sparite.

Così scoperti in flagrante, si tradussero in carcere, confessarono subito il loro nome e cognome, indicarono essi stessi gli altri varii furti da loro commessi, agevolando così all'autorità inquirente l'istruzione del processo, e il modo di rintracciare gli oggetti derubati, che quasi tutti si rinvennero.

Questi sciagurati, già si è compreso, erano la Cauda Angela e l'Olivero Luigi.

dottor De Angelo fu fatto un pò per volta rinvenire, ed ora, grazie al Cielo, sta benissimo. *(Rinnovamento)*.

Firenze, 24. — Ieri l'altro, fuori la Porta al Prato, vennero a questione alcuni individui per motivi d'interesse.

Trovandosi colà di servizio la guardia municipale C..., cercò di sedare la rissa, ma uno di quegli individui, certo M... F..., armato di un lungo coltello, cercò di ferire la guardia, la quale accortasene, a sua volta sguainò la sciabola, facendone uso in propria difesa.

Con un colpo bene assestato la guardia colpiva il F..., che dovette esser trasportato allo Spedale di San Giovanni per la conveniente cura.

Ancona, 25. — Stamane fu arrestato un impiegato della ricevitoria del bollo e demanio, certo B., romagnolo, giovane solito a frequentare la buona società. La causa dell'arresto è ben dispiacevole. Da alcuni giorni gl'impiegati colleghi del B. andando in ufficio la mattina, trovavano delle mancanze nelle somme che avevano lasciato la sera prima nei cassetti. Avvertita la polizia, questa organizzò un servizio e stamane di buon'ora il B. fu sorpreso mentre apriva i cassetti dei compagni, non peranco venuti all'ufficio, e per conseguenza arrestato.

Napoli, 24. — Il presidente della Corte d'assise, a base della lista dei giurati mandatagli dall'autorità municipale, chiamò il sig. Ernesto Masucci a prestare il servizio di giurato il giorno 22 corrente. V'era però un *ma*; e questo *ma* era costituito dall'essere il Masucci un giovane e 18 anni, cui la madre tutrice non permette di allontanarsi troppo da casa, specialmente ora che egli deve prepararsi al volontariato.

Non essendosi quindi il Masucci presentato all'invito, quel presidente lo condanna a 300 lire di multa. La notizia arriva in casa Masucci, e mette tale un allarme che si pensa di presentare il dì seguente il Masucci al presidente, debitamente accompagnato da un cognato.

— Signor presidente, disse il cognato: è questo Ernesto Masucci che abita a S. Maria la Nuova, 18, che è figlio del fu Luigi, e che ella desidera quale giurato. Noti che ha 18 anni.

— Non ammetto scuse, risponde il presidente; dai registri appare che l'Ernesto Masucci ha 54 anni. O quindi mi si presentino i documenti comprovanti che il Masucci non ha che 18 anni, oppure la legge farà il debito suo.

— Eppure io credeva che bastasse guardarlo in faccia per accorgersi del granchio e secco preso da chi ha redatta quella lista, senza bisogno dell'estratto dell'atto di nascita. Ma d'altronde, giacchè siamo noi che dobbiamo perdere tempo per riparare gli errori altrui, ed essere anche vessati da una legge che non ci colpisce — faccia il comodo suo, e faccia comunicare la sua sentenza di multa ad Ernesto Masucci di 54 anni, che non è quello che io vi presento.

Cagliari, 20. — Ci pervengono i particolari d'una grassazione consumata nel Comune di Palmas (mandamento di Sant'Antioco).

La notte del 13 corrente una banda di 7 persone, armate di schioppi e bastoni, si dirigeva verso la casa dei coniugi Mereu, coll'intento di penetrarvi a viva forza e farvi bottino.

I malandrini, giunti sul piazzale attiguo alla casa designata, vi rinvennero, sdraiati per terra ed addormentati, il figlio ed il servo del Mereu, e, per impedire che l'uno o l'altro turbasse la loro impresa avvisandone le autorità, ebbero cura anzitutto di bastonarli violentemente e quindi di legarli in guisa che fosse loro impossibile fuggire o gridare.

Poscia sfondarono l'uscio e ripeterono al Mereu padre la somministrazione di percosse, ma con tale veemenza, che il disgraziato cadde privo di sensi. Verso la moglie del Mereu e la serva i birbi furono più pietosi, chè si limitarono a ravvolgerle e legarle entro le coltri.

La rea spedizione si chiuse colla frattura di tutti i mobili ove si sospettava fossero custoditi valori od oggetti preziosi, e con un bottino di oltre 5000 lire in marenghi e monete d'argento da 5 lire.

L'autorità giudiziaria procede per potere scoprire i colpevoli.

— Una lettera da Pauli Pirri ci narra una scena luttuosa avvenuta in quel Comune il giorno 16.

Mentre nella pubblica piazza molti paesani d'ambo i sessi ballavano nel pomeriggio il ballo sardo, due fratelli vollero impedire che un giovinotto facesse coppia colla loro sorella. Di qui sorse disputa animata tra' due fratelli Piccinu, l'altro danzatore Argiolas, ed un quarto. Per quattro volte i contendenti furono, con non lievi sforzi, separati; ma alla quinta l'Argiolas fu mortalmente ferito con pugnale, e con uguale arma furono anche feriti i fratelli Piccinu.

La sera, accompagnato dai carabinieri, si recava sul luogo il pretore di Selargius per istruire il processo.

Roma, 25. — Le acque cadute ieri nel circondario di Roma hanno ingrossato in modo il fiume, che una parte delle baracche dei bagni che stavano sulla riva del Tevere sono state travolte e guaste.

— La scorsa notte, alle 2 ant., è morto l'avv. Francesco Giovagnoli, presidente del tribunale civile e correzionale di Rieti e consigliere provinciale di Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3298), del 6 agosto, con cui è autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico in aumento del consolidato 5 0/0 della rendita di L. 140,880, con decorrenza dal 1° luglio 1876, da intestarsi al Consorzio degli Istituti d'emissione, e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Congresso medico. — Dal 18 al 28 settembre prossimo avrà luogo nella nostra città il Congresso medico nazionale, promosso dall'*Associazione medica italiana* e dall'*Associazione nazionale dei medici condotti*.

Il benemerito Comitato medico torinese, presieduto dall'egregio dott. Pacchiotti, lavora alacremente onde ricevere degnamente i medici che converranno qui da tutte le parti d'Italia e dall'estero, sia facendo addobbare il palazzo dell'Università gentilmente concesso a questo scopo dal rettore della medesima, sia disponendo delle gite nei dintorni di Torino.

Oltre ai locali per le sedute, vi saranno nell'Università una sala di ricevimento ed un gabinetto di lettura pei membri del Congresso.

Presso alla sala di ricevimento vi sarà l'ufficio della presidenza, dove si troverà sempre qualche membro del Comitato di ricevimento o qualche membro delle due presidenze del Congresso, per rispondere a quante domande o spiegazioni si desiderassero, ed attendere al disbrigo degli affari correnti, od impartire ordini, e ricevere osservazioni.

Il Congresso, seguendo i recenti progressi della scienza, sarà diviso in altrettante sezioni quanti ne sono i rami più importanti. Vi sarà quindi una sezione di medicina, una sezione di fisiologia, una sezione di psichiatria, una sezione che si occupa delle malattie dei bambini, una sezione di chirurgia, una sezione di ostetricia e ginecologia, una sezione di oculistica, una sezione di sifilografia, una sezione di dermopatologia ed una sezione di igiene e medicina pubblica.

Contemporaneamente al Congresso si farà un tentativo di una *Esposizione medica italiana*, alla quale sono iscritti distintissimi professori e fabbricanti di stromenti chirurgici d'Italia.

L'Esposizione consterà: 1° Dei più recenti strumenti chirurgici e congegni ortopedici fabbricati in Italia; 2° Delle opere, opuscoli e giornali medici pubblicati nell'ultimo biennio; 3° Di nuove preparazioni farmaceutiche, e di medicamenti scoperti di recente; 4° Di preparazioni di anatomia e d'istologia normale e patologica; 5° Di disegni, fotografie, stampe in gesso, in cera, in cartone per dimostrare deformità e malattie rare; 6° Di nuovi alimenti pei malati in convalescenza; 7° Di argomenti e macchine riguardanti l'igiene pubblica e privata.

Questo Congresso essendo di una grande importanza noi speriamo che Torino saprà rendere ai benemeriti membri che lo compongono gli onori che si meritano.

L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia ha concesso ai membri del Congresso la riduzione del 30 0/0 sul prezzo ordinario dei biglietti tanto per l'andata come pel ritorno.

Il Comitato medico torinese si occupa per ottenere dalle Amministrazioni delle ferrovie Romane e Meridionali eguale riduzione.

La Società mutua degli imballatori di Torino si fa un dovere di porgere i suoi più sentiti ringraziamenti, non che la sua testimonianza di gratitudine, all'onor. sig. Ratti cav. Giuseppe pel dono di L. 50 gentilmente elargitole.

Comitato Torinese per l'Ossario di Custoza.

3ª Lista oblatori.

Società fra i giovani caffettieri e liquoristi	L.	5 00
Società fra operai e principali pristinai denominata l'*Unione*	»	10 00
Società fra gli orefici	»	12 70
Società operai di Bertolla	»	4 00
Prodotto della rappresentazione datasi a Pinerolo	»	92 00
Totale	L.	124 15
Riporto delle liste antecedenti	»	367 10
Totale	L.	491 25

Pel Comitato

G. Drebertelli.

Stenografia italiana. — Si avvertono gli studiosi ed amatori della novella arte grafica, che fin d'ora vennero riattivati i soliti corsi di moderna stenografia, appresa istantaneamente in meno di *otto lezioni* teorico-pratiche, secondo il nuovo sistema fonografico del *Colombetti*, da Torino, per iniziare chiunque a *scrivere* non solo *breve* e *segreto* per uso di carteggio o delle cartoline postali, ma anche tanto *celeremente* da esser in grado di tener lena all'altrui discorso.

Avvertendo che il propagatore del neonato *Metodo autodidattico* dà pure tale corso (con assicurato esito) ai *lontani* da Torino, mediante semplice corrispondenza postale, sussidiata dai molti stampati del suo *Album* stenografico, dietro una quota pel corso di L. 20 anticipate, compresa la fornitura del necessario corredo insegnativo.

Dirigersi in Torino, via Privata, numero 1, piano 1°.

I gruppi e pieghi contenenti valori. — Un negoziante ci scrive:

Leggo oggi con mio raccapriccio la creduta sottrazione negli uffici ferroviari di un plico contenente 3500 lire, ecc.

Mi permetta d'invitare l'Amministrazione tanto delle Poste come delle Ferrovie a sorvegliare ben bene il modo col quale si collocano nei vagoni i pieghi contenenti valori, poichè in questo fui testimonio oculare, pochi giorni fa, del rinvenimento d'un plico che giaceva per terra nello spazio dalle due d'accesso ai vagoni. Questo piego fu raccolto e consegnato ad un direttore da un signore di mia conoscenza.

Tanto varrebbe che questo piego fosse caduto in mani di qualche disonesto, che la colpa sarebbe stata attribuita a.....

Le Direzioni delle Poste e delle Ferrovie dovrebbero far fabbricare carretti a forma di bauli pel trasporto dall'ufficio al vagone o viceversa.

Nota delle corrispondenze giacenti per mancanza di francatura nell'ufficio postale di Torino:

16 agosto — Charles Moran a Greenwich, cartolina.
19 id. — Prospero Peyron a Ginevra, id.
21 id. — Genisio Meiloni a Buenos-Ayres, lettera.
21 id. — Pasquale Mastrojacovo a Buenos-Ayres, id.
22 id. — Madame Roslan a Parigi, cartolina.
25 id. — D. Angelo Canuto a Montevideo per Tala, manoscritto.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domenica 27 corrente mese:

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pom., musica della Guardia Nazionale.

Giardino del Valentino, dalle 5 alle 7 pomeridiane, musica del presidio.

Piazza S. Carlo, dalle 8 alle 10 pom., Società filarmonica d'istrumenti a fiato.

Teatri. — Questa sera doveva andare in scena all'Alfieri *La Traviata*, di Verdi, ma per una delle solite circostanze di cui le imprese teatrali hanno il monopolio, la rappresentazione venne rimandata a lunedì prossimo.

— Al Balbo avremo questa sera la riproduzione delle due graziose operette *Serafino il mozzo* ed *I briganti*.

— Ieri sera il prestidigitatore Mottini diede uno svariato trattenimento al Gerbino, e venne molto applaudito. Il teatro era discretamente affollato.

Un patrono! — Questa mattina i rappresentanti della Giunta municipale dovevano assistere in S. Giovanni a funzione religiosa per ricorrenza della festa di S. Secondo, uno dei tanti patroni celesti della città. Ma il pellegrinaggio non si potè fare per mancanza di numero legale di rappresentanti; dei dodici chiamati se ne trovò uno solo!

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 agosto

Tortia Giovanni, d'anni 77, di Cocconato — Minetti Andrea, id. 70, di Castellazzo, operaio — Avet Bernardino, id. 59, di Chambéry, profumiere — Chiarle Giovanni, id. 58, di Torino, usciere capo al Tribunale civile e correzionale — Gianetti Maria nata Levis, id. 57, di Riva Chieri — Nata Margherita nata Gobetto, id. 57, di Gassino — Falcone Michele, id. 71, di Valenza, sarto — Cavalli Rosa, id. 75, di Sale — Pasqui Angelo, id. 22, di Arezzo, soldato nel 5° fanteria — Agrano Antonio, id. 30, di Scarmagno — Ponzi Giacomo, id. 11, di Gassino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 agosto

Maschi 6, femmine 11 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
25 agosto 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant.	724,9	+ 16,8	11,3	77	14° 50'	S. d.	copert.
12 m.	724,9	+ 22,7	4,6	22	14° 55'	O f^mo	ser.
3 pom.	725,7	+ 24,3	6,6	29	14° 54'	O f.	n. p. s.
6 pom.	727,9	+ 21,6	8,4	43	14° 51'	S S O d.	n. p. s.
9 pom.	729,5	+ 19,3	8,8	52	14° 48'	S O d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,6 / massima + 24,6

Acqua caduta mill. 1,1.

Minima della notte del 25 + 14,3.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 27 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 36 — Passaggio al meridiano ore 0 20 — Tramonto 7 3.
Nascere della **Luna**, 2 50 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 49 sera.
Tramonto, ore 10 45 sera.
Giorno della Luna 8°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 agosto.

	Massima	Minima
Torino	33. 8	18 7
Genova	25. 5	19 0
Parma	26. 8	22. 0
Milano	27. 0	18 3
Venezia	29. 5	20 8
Roma	30. 6	19 8
Napoli	30. 8	23 3
Perugia	31. 4	18 5
Bologna	31. 8	19. 0
Firenze	33. 7	20. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 24 agosto 1876 (ore 1 pom.):

Libeccio fortissimo e mare grosso Palmaria e Livorno; sera agitato Portotorres e Po Primaro, venti deboli o moderati e mare calmo o mosso altrove.

Cielo coperto da Rimini ad Ancona e nord Sardegna, piovoso bocche Po e Firenze, nuvoloso quasi tutto resto Italia. Pressioni diminuite in media di 3 mm. Venti forti o fortissimi Cagliari e varii paesi Sicilia; alle 2 pom. temporale a Napoli. Iersera e stanotte fortissimi colpi vento e pioggia ad intervalli Palmaria. Il centro di depressione (752) trovasi ancora in Liguria. Maggiori probabilità di colpi vento Tirreno e Alto Adriatico. Tempo vario al turbato.

Roma. — (Nostra corrispondenza).
24 agosto.

Era veramente accorto colui che inventò la metafora della scena politica, poichè questa è veramente mutabile come la scena teatrale.

Sono pochi giorni che lo scioglimento della Camera pareva una cosa irrevocabilmente decisa, pareva che quasi tutti i gruppi della maggioranza la volessero e il centro, forse il meno favorevole allo scioglimento, vi si era rassegnato, forse colla condizione o colla speranza di un rimpasto ministeriale.

Ma ecco i Toscani che si chiariscono contrarii, i deputati del centro, che esercitano una diretta influenza sul corso degli avvenimenti, prendono nuovo coraggio per resistere, ed alle molte manifestazioni favorevoli allo scioglimento ne fanno seguito altre contrarie.

Questo cambiamento di fronte ha fatto andare fuori dei gangheri l'on. Crispi, il quale in questi giorni ha scritto tutto un epistolario, evocando i fantasmi delle Meridionali e della Regia.

La *Nazione* pure è uscita dalle righe ed il deplorevole battibecco esercita una funesta influenza nella desiderata ricomposizione dei partiti e nel corso degli avvenimenti.

Come accade in simili casi — poca favilla gran fiamma secunda. — Alcuni che pure appartengono alla sinistra e che stavano quatti davanti al comune desiderio di affrettare le elezioni generali, quando lo screzio è avvenuto hanno alzato la voce.

Fatto è che quello che pareva certo otto giorni fa, è adesso dubbio.

Ricorderete che nei molti banchetti e nei molti discorsi questo tasto non era stato toccato; ebbene, l'on. Nicotera, sempre bollente ed impetuoso, ha rotto la riserva nel suo discorso di Caserta.

Egli ha parlato colà della preferenza del paese per le riforme amministrative piuttosto che per le politiche, ed ha detto chiaro, *che al riaprirsi della Camera il Governo del Re* terruppe il P. M. sclamando: — Basta, per Dio, basta!

Allora l'oratore, commosso, troncò l'argomento troppo acerbo al cuore di una madre, e passò alle conclusioni, che furono piuttosto miti, cioè di tre anni di carcere per entrambi gl'imputati.

Ma l'abile oratore della difesa, l'egregio avvocato Daneo, seppe colla sua parola elegante, persuasiva e convincente, commuovere in favore de' suoi difesi la clemenza del Tribunale, presieduto dall'esimio cav. Soleri; sicchè meritato frutto della sua arringa si fu una maggiore mitezza di pena; essendosi in Cauda condannata a soli 15 mesi di carcere, e l'Olivero a un anno della stessa pena, computato per entrambi il carcere già sofferto.

Così, fra pochi mesi, espiata la loro pena, potranno questi infelici rivedere il loro fanciullo, di cui intanto la carità privata volle prendersi cura. Il contegno dimostrato da essi in Tribunale fa sperare assai del loro ravvedimento; fa sperare che essi diverranno degni di rinbracciare quell'innocente. Povero bimbo! avrà certo più volte domandato: — dove è il papà, dove è la mamma? — Una pietosa bugia avrà a lui nascosta la cruda verità? Vogliamo sperarlo; poichè troppo rallentati sono i vincoli della famiglia, troppo infelici i genitori, quando essi non si veggono più degni della stima de' proprii figli!

Cunziorcino (M).

Il giorno in cui vennero scoperti e arrestati fu l'11 marzo di quest'anno.

IV.

Nè solo gli oggetti derubati si poterono rinvenire nelle varie perquisizioni che si fecero nell'abitazione di questi reiconfessi, e presso le case di pegno da essi indicate, ma si trovarono eziandio molte altre cose, pur di valore, che non si seppe a chi appartenessero, e che la Cauda dichiarò spontaneamente dove e quando furono da lei rubate, ovvero che erano di sua spettanza per averle comprate prima d'ora, e poi depositate in quelle case di pegno.

Alcuni dei derubati riconobbero rispettivamente gli oggetti sequestrati di loro spettanza; ma la più parte di essi non poterono con assoluta certezza dichiarare che quelle merci fossero state tolte dal loro negozio.

A queste incertezze supplivano le franche e leali confessioni della Cauda nella istruzione scritta di questo processo.

Nel giorno 21 corrente ebbe luogo il pubblico dibattimento, e l'Olivero e la moglie vennero comparvero dinanzi al Tribunale correzionale. Il loro vestire, se non elegante, era tuttavia assai pulito, segno di civile condizione. Egli vestiva un *tout-même* di color grigio, ancora in buono stato; ed ella portava un abito di lana nera, cappellino e velo nero, che dovè sollevare per rispondere al Presidente e rasciugare le sue continue lagrime.

Anche all'udienza la Cauda confessò apertamente i suoi falli, e narrando con tuono commovente la sua dolorosa storia, che ho esposto da principio, disse che ella rubava per dar pane al bambino. Ammette tutto, anche certi furti di cui non è imputata, e per contro ne nega alcuni fra i molti che le stanno a carico, sicchè la sua confessione è ritenuta sincera anche dal Pubblico Ministero.

Dice che suo marito è buono; che lei ha cominciato nel male, e che fu lei che ha tratto al mal fare il marito: *son io che l'ho fatto venire con me!*

L'Olivero non parla; nulla dice; col capo acconna di sì a ogni interrogazione del Presidente, e pure coi moti del capo approva i detti della moglie quand'essa ammette e specifica i furti, a cui suo marito non prese parte, e di cui tocca a lei sola la responsabilità e la pena.

V.

Ecco ora l'enumerazione dei capi d'imputazione:

A. Di ventisette distinti furti commessi di complicità fra loro interpolatamente fra il mese di agosto 1875 e l'11 marzo 1876 inclusivo, in Torino, del totale complessivo valore dichiarato di lire 1298 in danno e nelle botteghe de' negozianti infradescritti:

1. Di due paia pendenti d'oro con pietre preziose a danno dell'orefice Milano Giacomo, del valore di L. 20.

2. Di una catenella d'oro da orologio, nel negozio Musy, del valore di L. 180.

3. Di due paia pendenti d'oro con pietre preziose, nella bottega Franchino, del valore di L. 15.

4. Di una spilla d'oro e due ciondoli a danno dell'orefice Sozzi, del valore di L. 35.

5. Di un paio orecchini con smalto a danno di Vinolo Giacomo, del valore di L. 8.

6. Di altro paio pendenti d'oro con perle nell'orificeria Baretta, del valore di L. 8.

7. Di una borchia d'oro con coralli nel negozio Amateis, del valore di L. 80.

8. Di un medaglione e due orecchini d'oro a danno di Barthet Giulio, del valore di L. 160.

9. Di due pendenti d'oro e di un anello nel negozio Calderolo, del valore di L. 18.

10. Di tre catene d'oro nel negozio di Torniotti Federico, in via Roma, del valore di L. 250.

11. Di una catenella d'oro a danno di Hugues Giovanni, del valore di L. 80.

12. Un paio pendenti con perle e quattro anelli d'oro nel negozio di Olivero Carlo, del valore di L. 55.

Dal 13 fino al 27. Questi capi d'imputazione riguardano, per non riferirli in disteso, i furti delle pezze di stoffa, panno, sciarpe, scialli, pantaloni, scarpe, pistole, statuette e cannocchiale a danno rispettivamente de' signori Marcellino, Clemente, Stuardi, Zoccola, Guidano, Treves, Delvecchi, Varese, Migliani, Iver, Quarotta, Lichensten, Gatti, Rochat, e Bianco.

B. Di diversi altri furti commessi nelle stesse circostanze di tempo, in Torino, di orificerie, chincaglierie e stoffe, per il valore di L. 552 85, a danno di sconosciuti.

C. Di tre paia orecchini d'oro, del valore di L. 39, nell'ottobre del 1875, in Alessandria, a danno di tre orefici sconosciuti.

VI.

Come ho già detto pochi fra i derubati riconobbero con certezza le mercanzie loro rammostrate. Non v'erano testimonii; sicchè il Pubblico Ministero molto si giovò della confessione stessa della Cauda. E per esser giusto e leale, deferì intieramente a questa sua confessione anche in ciò che le era favorevole, anche quando disse che gli oggetti, di cui al capo B, erano di sua legittima proprietà, perchè comprati da lei, e che essa, o il suo marito non prese parte a questo o quel furto.

Su queste basi l'egregio rappresentante il P. M. (il cav. Gallo, sostituito procuratore del Re) fondò le sue requisitorie, svolte con una bella e forbita arringa, che più volte trasse le lagrime alla imputata, e diede luogo a una scena commovente.

Quando parlava del bimbo, verso cui la madre era crudele, perchè batteva la strada del delitto, tanto dovè soffrire quella povera donna, che ad un tratto, inginocchiatasi, e stendendo le mani, in-

presenterà le opportune proposte per ordinare, riformare, ecc. ecc.

Ha dichiarato che la legge per la riforma elettorale sarà discussa dopo, ed ha apertamente disconfessato qualunque aspirazione al suffragio universale.

Dopo ciò ieri e ieri l'altro hanno avuto luogo lunghi Consigli tra i ministri, nei quali l'on. Zanardelli ha propugnato il progetto dello scioglimento della Camera.

È stato detto che non fu deciso nulla, e che tutto era stato riservato a un nuovo Consiglio che si terrà il 1° settembre, ma io credo che questa dilazione non ha altro scopo che di preparare il paese a questo mutamento.

Pare invece che il Consiglio dei ministri abbia trovato conveniente di occuparsi di altra cosa molto importante, vale a dire del modo di restituire la disciplina e la unità di azione nel Gabinetto.

In questi primi mesi alcuni ministri hanno proceduto un poco sbrigliatamente ed hanno perciò creato al Gabinetto imbarazzi non lievi, e mostrato agli avversarli la esistenza di funesti dissidii.

Forse non ultima causa delle ire dell'onorevole Crispi fu la pretesa riparazione che l'onorevole Ministro dell'interno volle dare alla memoria del Civinini.

Si poteva giustificare il sussidio alla vedova ed all'orfano, ma non occorreva aumentare il martirologio di un martire molto contestato e contestabile.

La grazia che il ministro Mancini ottenne pel De Mata fece nascere altre discordie, e perciò l'on. Depretis, che è saggio ed accorto, ha dovuto mettere sul tappeto la questione della sua autorità come presidente del Consiglio.

Ed ha fatto bene.

Si tratta quindi di trovare una forma, o di far rivivere una forma già trovata per contenere queste indipendenze pericolose, e per concentrare nel Presidente del Consiglio l'autorità del Gabinetto, e la direzione generale e all'amministrazione e della politica.

Forse attribuendo questo carattere alla presidenza, potrebbe rimanere vacante un portafoglio, ed allora, mutata la forma, un rimpasto più o meno importante avrebbe luogo nel Gabinetto per aumentare le forze dalla parte più temperata.

Il principe Umberto, dopo essere stato al campo di Somma-Gallarate, ieri mattina, 24, alle ore 6, accompagnato dal tenente generale conte Thaon di Revel, ff. di comandante generale, e dal suo stato-maggiore, recavasi al campo di Varallo-Pombia, assistendo ad un'esercitazione a fuoco per parte delle truppe di quel campo.

Mercoledì giunse dalla Spezia la piro-corazzata *Conte Verde*, comandante Mantese, proveniente da Taranto. Dopo aver scaricato la polvere ed i proiettili entrò in bacino.

Scrivono da Roma, in data 21 corr., al *Monitore delle strade ferrate*:

Il Ministero approvò la proposta, venutagli dall'ufficio del genio civile di Genova, di ripartire i lavori per la sistemazione di quel porto in quattro distinti appalti. S'intende così di concedere l'appalto di quella grandiosa opera a quattro separate Imprese, ad una delle quali, la maggiore di gran lunga, si affiderebbe la costruzione delle opere propriamente marittime, come il molo occidentale, il primo braccio del molo orientale, i ponti e le calate; alla seconda si darebbe l'appalto della stazione ferroviaria marittima centrale, fra la Chiappella e la Darsena; alla terza la galleria di congiunzione della stazione marittima lungo le calate colla stazione di Sampierdarena e colla galleria di unione fra le stazioni di Piazza Principe e Piazza Brignole; alla quarta le tettoie, i magazzini, ecc.

I relativi capitolati saranno prossimamente condotti a termine, e verrà tosto indetta l'asta.

I giornali francesi recano la seguente importante notizia:

« Egli è dietro lo speciale ed energico invito dello Czar che il principe Milano conservò al Ministero il sig. Ristic, e deliberò in pari tempo di continuare la guerra. »

ORIENTE.

La resistenza vigorosa che oppongono i Serbi ai continuati e furiosi assalti dei Turchi dimostra come il generale Cernajeff abbia saputo dopo i primi disastri disciplinare ed istruire le sue truppe; giovò pure a rialzare il morale dell'esercito serbo il veder continuamente giungere al campo ufficiali ed anche soldati volontari russi; chi combatte con la speranza di vincere, combatte con doppio ardimento.

D'altra parte se l'esercito turco mostra disperato ardire, è pur d'uopo confessare che per esso si tratta di vita o di morte; se la resistenza dei Serbi dura ancora qualche giorno, la posizione dei Turchi resta seriamente compromessa; l'approvigionamento di un numeroso esercito in mezzo a vaste regioni montuose, le cui poche risorse tutte furono distrutte per bestiale furore, può riescire impossibile, una ritirata in tali condizioni non può a meno di diventare fatale.

Ma anche qualora la vittoria arrida ai seguaci della Mezzaluna, anche i più tenaci loro amici cominciano a disperare dell'avvenire, poichè essi si convincono ogni giorno che nulla vi ha di mutato a Costantinopoli all'infuori del Sultano e de' suoi ministri. Indolenza, incapacità, impotenza, tutto concorre a tenere la Turchia in uno stato di marasmo che finirà con una catastrofe.

Comunque termini la guerra, la questione delle riforme s'imporrà più minacciosa che giammai, e questa volta la Russia avrà dalla sua tutta l'Europa, compresa la stessa Inghilterra.

Certo l'Inghilterra non lascierà (se può) la Turchia alla mercè dei piccoli principi slavi; essa proporrà lo stabilimento di una dinastia cristiana ed occidentale.

Ciò che rende tale soluzione meno lontana che non si pensi si è la decadenza della dinastia degli Osmani, che presto potrebbe spegnersi. In tal caso nessuna potenza europea riconoscerà l'innalzamento al trono di una nuova dinastia mussulmana.

Praga, 22. — La fabbrica d'olio in Borrinka nel Karolinenthal, appartenente alla ditta Adam Fischer figlio, trovasi fino dalle ore 5 1/2 pom. in fiamme. La fabbrica è perduta e si fanno grandi sforzi per salvare le vicine fabbriche e l'usina del gas della Società belgica. (*Citt.*).

Semlino, 22. — Oggi tre membri del Parlamento inglese giunsero a Semlino ed ebbero un colloquio col console turco Fizio. (*Presse*).

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Cettigne, 23. — A Previsa di fuori vi fu il 15 agosto un combattimento fra i Turchi e le tribù dei Pluviani e Gusinani.

Il 14 agosto 5000 Turchi eransi avviati verso i monti Kom (confine del Montenegro coll'Albania) per attaccare alle spalle i Kucci, mentre Mahmoud pascià li attaccava dalla parte di Podgorizza. Ma di ciò avuto avviso il voivoda Vucovic, raggiunse i Turchi presso Piava e li fece retrocedere con la perdita di molta truppa e di due dei principali capi.

Zara, 24. — I Turchi varcarono il confine austriaco presso Ossonik e derubarono quanto bestiame trovarono facendo fuoco contro i reclamanti e ferendone uno; ad un altro abitante tagliarono il capo; fecero pur fuoco contro i gendarmi austriaci; giunte due compagnie di cacciatori, i Turchi, spingendo innanzi a loro il bestiame rubato, si ritirarono sul territorio turco.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane, alle ore 10, e non alle 11, come era stato prima fissato, l'Ambasciata del Marocco veniva ricevuta solennemente da S. M. il Re nella sala del Trono a Palazzo Reale.

Pochi minuti prima tre carrozze di Corte alla Daumont col cerimoniere Sambuy ed un ufficiale d'ordinanza del Re andavano a prendere gli ambasciatori all'*Albergo d'Europa* e li conducevano, scortati da due drappelli di corazzieri a cavallo, al Palazzo Reale.

In piazza Castello stavano schierati gli allievi carabinieri, un reggimento di fanteria ed un reggimento di cavalleria, i quali resero gli onori d'uso.

L'ambasciatore giunto nella sala del Trono presentò i suoi omaggi al Re d'Italia in nome del Sovrano del Marocco. Vittorio Emanuele, per mezzo dell'interprete, ringraziò ed assicurò l'ambasciatore dei buoni rapporti che sarebbero esistiti fra l'Italia ed il Marocco.

Dopo le altre cerimonie d'uso, l'Ambasciata uscì dal palazzo reale ed andò a visitare il Principe di Carignano.

Alle 11, al suono della marcia reale, gli ambasciatori facevano ritorno all'albergo.

Oggi visiteranno i monumenti della città. Domani alle 5 pom. gran pranzo a Palazzo, presieduto da S. A. R. il principe Amedeo.

Al ricevimento non assistettero nè i Ministri, nè il Prefetto, essendosi osservata la piena etichetta di Corte.

Questa sera, per cura del Municipio, ed in onore dei Marocchini, si farà luminaria e serenata in Piazza Castello. La banda municipale aprirà il Concerto colla marcia trionfale dell'*Africana*.

Oggi S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, accompagnato dal commendatore Lasagno, presidente della Camera di commercio di Torino, si recò nuovamente a visitare i Magazzini Generali di questa città, e si ha motivo per nutrire ferma fiducia che i desiderii dei commercianti di queste provincie verranno pienamente soddisfatti.

Ieri sera, col convoglio di Francia, giunse a Torino il generale Cialdini. Prese alloggio all'Albergo d'*Europa*.

PROCESSO MANTEGAZZA.

(*Seduta del 24 agosto.* — Continuazione e fine).

Per tenerci nei limiti della legge, continuiamo a riassumere quanto per esteso recano i giornali di Bologna e delle altre città italiane.

Pasquale Buccica, da Potenza, conosce il Mantegazza che condusse a termine felicemente un'operazione riguardante l'unificazione dei prestiti di Napoli, operazione di circa 80 milioni. Dice come egli entrasse nel progetto della Regia del dazio-consumo di Napoli, nel quale progetto era pure interessato. Il Mantegazza godeva fama ed erasi acquistato prestigio per le operazioni concluse in quella città.

Chiavaccini Egisto, domestico in casa Mantegazza fino al giorno dell'arresto, conobbe sempre il suo padrone come uomo morigerato ed onesto; esso disse al Mantegazza che un delegato di questura era stato a casa per cercarlo. Il Mantegazza punto non si turbò nè commosse; arrestato il Mantegazza, si presentarono alla casa diversi creditori, fra i quali il Landi; dice che il giorno dopo domandò di lui con premura il marchese Spinola, al quale, chiesto dov'era, fu risposto essere ripartito per Napoli, per non dire che era stato arrestato.

Il marchese *Luigi Spinola* da Genova ebbe rapporti di affari col Mantegazza, prese una caratura di L. 10,000 pel cavo sottomarino; quindi il Mantegazza gli scrisse il 20 marzo 1874 da Parigi per offrire un prestito a S. M. sul patrimonio privato. Il march. Spinola rispose formolasse le proposte.

Ciò fu fatto, e, trovate queste soddisfacenti, il marchese Spinola si fece fare un atto di procura notarile da S. M. e a sua volta fece una sotto-procura al Mantegazza per giustificarlo della vesta che stava colà assumendo. Pel l'affare non si concluse, e il Mantegazza con lettera accompagnatoria gli restituì carte e lettera di procura. Parla dell'affare Ferault e dice che fu lui che condusse il banchiere Ferault e il Mantegazza da S. M. Esclude di aver avuto frequenti ragioni di convegno coll'accusato e non ebbe che i colloquii necessarii per gli affari coi quali era in relazione.

Dietro richiesta della difesa si dà lettura di una lettera scritta da Roma in data 8 maggio 1875 dal marchese Spinola, nella quale si incarica l'accusato di trattare un prestito di 12 milioni a Londra per commissione della Casa Reale.

Il marchese Spinola dichiara che quella lettera, coll'apparente data 8 maggio 1875, datata da Roma, è scritta di carattere del suo segretario cavalier Grancini per suo ordine e di sua mano sottoscritta, ma la sua data è del 1874, come risulta dal tenore di essa e dalla visibile correzione della data, aggiungendo che il 18 maggio 1875 si trovava non a Roma, ma a Londra.

Il cav. *Grancini*, segretario del marchese Spinola, parla delle relazioni avute coll'accusato quando vigevano le trattative per l'appalto del dazio consumo di Napoli che doveva essere assunto dal Mantegazza, dal cav. Grancini, e da altri ed altri.

Le trattative erano condotte dal Mantegazza ma la cauzione o meglio dire il deposito volontario per 40,000 lire di rendita presso una Banca, lo fece lui come procuratore e non c'entrò il Mantegazza. Parla come si pregiudicassero le trattative in seguito all'arresto dell'accusato e come venissero interrotte e accenna a questo proposito alla causa vinta contro Buccica che s'opponeva al ritiro di quella cauzione provvisoria.

Narra pure che a Napoli nel gennaio 1875 e febbraio 1876 egli stava nello stesso albergo dove era alloggiato il Mantegazza e che vivevano fra loro in grande intimità. Il marchese Spinola dimorava al palazzo reale e non si vedevano tutti tre che alla sera.

Il cav. *Trezzi Ambrogio* conta da 30 anni il Mantegazza e l'abbe sempre in conto di gentiluomo e persona stimabile.

Quando si seppe l'arresto del Mantegazza gli amici lo credettero un equivoco e nulla più.

È interrogato il cav. *Lolli Augusto*, appaltatore di dazio-consumo in varie provincie, il quale depone che nell'amministrazione del dazio ebbe quale suo segretario generale per 3 anni e 4 mesi il marchese Mantegazza, fintanto cioè che la Società venne alla liquidazione.

Dice che l'accusato fu l'organizzatore degli uffici e che fu un impiegato tutto zelo, tutto attività, tutto capacità. Afferma che non ebbe mai a dolersi di lui e per le relazioni che aveva anco colla famiglia potè riscontrare in Mantegazza un padre esemplare, scevro da qualsiasi vizio ed irregolarità di vita.

Udienza del 25 agosto.

Affollatissima la sala e la gallerie.

Si legge la deposizione scritta del teste *Maquay Giorgio*, del fu Giovanni, possidente, banchiere, interrogato dal giudice istruttore in Napoli, possessore di una cambiale di 50 mila lire colla firma falsa del Re.

In questa deposizione si rileva che il Mantegazza nell'offrirgli la cambiale di lire 50 mila colla firma reale a rinnovazione di un'altra, dichiarò che l'aveva ricevuta dal marchese Spinola.

L'accusato nel suo primo interrogatorio ammettendo le cose dette dal Maquay, negò però recisamente d'aver detto al medesimo che la seconda cambiale gliela aveva data il marchese Spinola, aggiungendo che questi non ebbe parte alcuna nelle falsificazioni da lui commesse.

L'accusato conferma a voce di non aver detto ciò al Maquay.

Si procede all'interrogatorio della parte civile.

È chiamato per primo il signor *Innocenzo Pezzoli*, banchiere a Parigi.

L'udienza continua.

I fogli tedeschi portano i seguenti telegrammi:

Vienna, 22 *agosto*. — Si ha da buona fonte che le grandi Potenze non accorderanno in verun caso alla Turchia il diritto di tener guarnigione nelle fortezze serbe.

Belgrado, 20 *agosto*. — Cernajeff inviò al principe Milano un corriere speciale, di cui l'arrivo provocò una riunione del Consiglio dei ministri, che durò cinque ore. Il signor Ristic si fermò lungo tempo a Konak.

Il principe restituì poscia la visita a Ristic.

Belgrado, 21. — Gli sforzi fatti dai consoli per preparare la conclusione della pace saranno coronati da pieno successo appena le grandi Potenze saranno riuscite a restringere le esigenze esagerate dalla Porta.

Il *moratorium* (proroga delle scadenze commerciali) fu prolungato di tre mesi. Molti negozianti pagano spontaneamente per mantenere vivo il loro credito.

L'*Istok* dice correre voce che molti vagoni carichi di soldati russi siano in via per la Serbia.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Belgrado, 25. — Horvatovic coi suoi movimenti riuscì a circuire l'ala sinistra dei Turchi unendosi a Cernajeff. I Turchi, totalmente sconfitti, fuggirono oltre Cattum (presso il confine turco, sulla Morava, tra Alexina e Nissa), perdendo grande quantità d'uomini (dicesi 20,000!), molta artiglieria, armi e munizioni.

Il principe riceve le felicitazioni. Acconsente a trattare per l'armistizio, essendogli assicurato l'appoggio delle potenze. I Serbi occupano tutto il terreno da Sveti Stefan sino alla Morava.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Vienna, 25 *agosto*.

Il principe Milano ha convocato ufficialmente il corpo consolare ed espresse il desiderio di conchiudere un armistizio e la pace. Una soluzione pacifica è quindi creduta vicina.

Costantinopoli, 25 *agosto*.

Il faro del Bosforo fu soppresso.

La carta monetata sarà messa in circolazione sabato.

Zara, 25 *agosto*.

Ieri le truppe turche violarono la frontiera austriaca presso Ossolnik impadronendosi di bestiame e facendo fuoco sopra i contadini e gendarmi austriaci; un contadino fu ferito ed uno ucciso. Due compagnie di cacciatori arrivarono ed i Turchi ritiraronsi conducendo il bestiame.

Belgrado, 25 *agosto*.

Nella conferenza di ieri i consoli consigliarono collettivamente il Principe di conchiudere la pace. Il Principe dichiarossi disposto a conchiuderla sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*.

Vienna, 25 *agosto*.

La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte da Belgrado che il principe Milano convocò ieri sera le rappresentanze delle Potenze garanti, annunziando di essere disposto ad accettare i buoni uffici che erangli stati offerti. Volendo corrispondere ai desideri espressigli dai Governi europei, il Principe invitava le loro rappresentanze a mettere in opera la loro influenza per ristabilire l'accordo fra la Serbia e la Turchia e cessare le ostilità in ogni luogo, anche contro il Montenegro. I rappresentanti si sono affrettati ad inviare telegraficamente queste proposte ai loro Governi.

Belgrado, 25 *agosto* (ufficiale).

Ieri, sesto giorno, la battaglia venne coronata di una vittoria importante sopra il nemico, due volte più numeroso. I Turchi tentarono di fortificarsi dinanzi alle nostre linee, ma, impediti dai nostri, dovettero accettare la lotta in rasa campagna, e furono completamente sconfitti.

Il nemico fuggì dietro Katoum, abbandonando il terreno di Santo Stefano fino alla Morava, lasciando sul campo di battaglia munizioni ed alcune centinaia di morti e feriti. L'estrema fatica impedì alle nostre truppe di inseguirlo più lungi. I Turchi trovansi ancora sulla riva sinistra della Morava, ove negli ultimi sei giorni eressero alcune trincee.

Le nostre truppe sono piene di entusiasmo.

Parigi, 25 *agosto*.

Un Comitato si è formato a Filippopoli sotto la presidenza del vice-console di Francia e la vice-presidenza di Tachelma, negoziante italiano, per soccorrere i distretti dove la miseria è terribile in causa delle barbarie dei Turchi.

Washington, 24 *agosto*.

La Tesoreria conchiuse oggi con Rothschild e coi Sindacati delle Banche nazionali americane un contratto per la vendita di 300 milioni in Buoni consolidati al 4 1/2 per cento. Il ministro delle finanze ritirerà subito una parte dei Buoni 5/20.

Madrid, 25 *agosto*.

Un colpo di pistola venne tirato contro la barca del sotto-segretario dell'interno, che non fu colpito.

Canovas è gravemente ammalato.

Assicurasi che vennero fatti a Pamplona parecchi arresti, in seguito alla scoperta di una cospirazione.

La guarnigione nell'alta Navarra venne rinforzata.

CRONACA NERA

*** *Malandrini*. — Ci si assevera che nei dintorni di Rivoli si aggiri una banda non numerosa, ma audacissima, di grassatori, i quali avrebbero fermata e svaligiata tra Grugliasco e Beinasco la vettura della contessa V....., e su altra strada tentato di arrestare quella dell'avv. F.....

Ci pare un po' grossa che non si ne sappia nulla con tanti Torinesi che villeggiano in que' dintorni.

*** *Acrobati*. — Una persiana staccata dal vento precipitò ieri da un secondo piano di una casa di via di Po. Volle fortuna che s'impigliasse in un braccio d'un fanale e che rimanesse così sospesa sui cucuzzoli che poteva percotere. Ed in via Stampatori cadde un vaso di fiori che per poco non accoppò un passante.

*** *Disgrazia*. — Un bracciante che trascinava un carretto a mano carico di materiali di costruzione, e spinto da altri due braccianti, scivolò così disgraziatamente che fu travolto sotto il veicolo e riportò ferite tali da dover essere portato all'ospedale.

*** *Il suicida di ieri*. — L'individuo che ieri rimaneva cadavere sul binario della ferrovia di Milano fu riconosciuto alla camera mortuaria per certo Natale Gobetti, del vivente Michele, di Gassino, d'anni 31, ammogliato con prole e già abitante sul corso San Martino, sull'angolo di via Juvara.

*** *Ancora un coscritto*, ma questo non fu che ameno. Era ubbriaco, stanco, si reggeva a stento, aveva sonno e con una pensata ispiratrice si cacciò in una rivendita di pane in via della Palma, si buttò sovra una sedia e si addormentò del sonno del giusto.

Nè scosse, nè rimproveri, nè urti, nè pizzicate valsero a destare il dormente: un pochino si risvegliava, ma solo per dire che aveva sonno e voleva dormire.

Ma un bel gioco dura poco, e l'esercente ricorse ad una guardia municipale, che dopo molto lavorare di mani e di lingua persuase l'ubbriaco ad andare in cerca di più legittimo albergo.

*** *Furto ai Marocchini*. — Gl'inviati Marocchini non avranno pur troppo un ricordo molto aggradevole della sicurezza degli averi sulle ferrovie italiane.

Partendo essi ier l'altro da Firenze, consegnarono i loro bagagli che furono collocati in un vagone speciale.

In una delle loro valigie si contenevano tre sacchetti, due con 4000 pezzi da L. 20 ed un altro con 1000 pezzi, cioè L. 20,000.

Questi tre sacchetti erano situati nella valigia verticalmente uno sopra l'altro; il primo era già stato aperto a Firenze dall'ambasciatore per dare un sussidio ai poveri della città.

Gli altri due erano chiusi e suggellati. I ladri pensarono: se togliamo marenghi dal primo sacchetto, saremo subito scoperti; il secondo si trova immediatamente sotto al primo e venendo rimosso si casca presto in trappola; prendiamo l'ultimo, quello dei mille marenghi... E così fu fatto, anzi per far rimanere le cose nel loro stato, al posto del sacchetto involato misero tante palle rivolte.

Ma vedete quando il diavolo si mette la coda! In fondo alla valigia e propriamente sotto il saccetto derubato l'ambasciatore aveva posto certe carte importanti che doveva riprendere a Torino.

Ieri mattina quale non fu la sorpresa dell'ambasciatore marocchino nel riconoscere, appena giunto il bagaglio all'*Albergo d'Europa*, e mentre cercava le carte, che il sacchetto contenente i 20,000 franchi era aperto!

Si corre dal Questore, si reclama e mediante uno scambio continuo di telegrammi, al cav. Mazzi riesce di avere il bandolo della matassa: infatti sono arrestati ad Alessandria due sospetti autori della sottrazione, certi C. e C., di Alessandria, impiegati delle ferrovie, addosso ad uno dei quali si rinvennero 500 marenghi, ed in casa di un altro, il capo conduttore Giannini, 375. Questi, vistosi scoperto, mentre la polizia procedeva alla perquisizione domiciliare, si gettò dalla finestra di sua abitazione, ed al momento in cui scriviamo sappiamo che è morto in seguito a congestione cerebrale.

Un terzo veniva arrestato ieri sera e verrà tradotto a Torino, dove si farà il processo.

In Asti in un vagone della ferrovia vennero trovate delle chiavi false, le medesime che servirono per aprire la valigia dell'ambasciatore.

Così essendo la cosa, i Marocchini potranno dire che, se in Italia si ruba, i ladri però sono prontamente arrestati.

*** *Appendice al furto dei Marocchini*. — Il cav. Bosio, l'interprete dell'Ambasciata marocchina, ha denunciato il furto di alcuni oggetti d'oro contenuti in una scatola di velluto, avvenuto durante il viaggio, e si dubita che i ladri siano i medesimi dei sacchetti.

*** *Arrestati*: n. 8, fra cui 3 donne.

*** *Rinvenimento e smarrimento d'oggetti*. — Ponti Margherita, abitante in via Monsellieri, n. 1, rinvenne il 24 corr. un orologio d'argento, che restituirà a chi se ne chiarisca proprietario.

— Un portabiglietti, contenente piccola somma, fu stamane consegnato all'Ufficio di polizia municipale da un ragazzo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

NOVARA, 24 agosto. — **Cereali.** — Sul mercato d'oggi ha regnato la solita calma negli affari. Sostenuti si tennero i prezzi del riso, e quelli degli altri generi subirono qualche insignificante ribasso.

VERONA, 24 agosto. — **Cereali.** — L'odierno mercato granario chiuse sostenuto pei frumenti e frumentoni, mentre i risi erano trascurati.

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

25 agosto. — Eccovi il bollettino:

240 ettol. Frumento . . L. 21 72 a 23 25
10 » Id. 2ª qualità » 20 20 a 21 72
10 » Segale . . . » 12 40 a 13 05
40 » Maliga . . . » 11 75 a 12 40
19 Vitelli, L. 16 17 al mir.

Stagionatura Sociale delle Seta in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale 18, num Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 25 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	31	2323 71
Trama	6	378 86
Greggia	3	292 62
Articoli diversi	»	» »
Totali	40	2995 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 993.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Seta in Torino
Bollettino del giorno 25 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	540 03
Trama	2	154 36
Greggia	17	1308 08
Articoli diversi	»	» »
Totali	27	2002 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 470.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Condizione Camera delle Seta in Torino
sul sistema privilegiato Soleri-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 25 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	231 09
Trama	1	44 26
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	275 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 161.
Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 25 agosto.

Rendita Italiana 78 65 cont.
Azioni Banca Nazionale 1992 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano 652 — id.
Azioni Regia Tabacchi — —
Azioni Ferr. Meridionali 338 — id.
Francia breve lett. a 108 15, den. a 107 95
Londra a vista lett. F. 32, denaro 27 23
Marenghi da 21 61 a 21 60.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 25 agosto.

Rendita Italiana contante	—	—
» fine mese	78	60
Prestito Nazionale 1866	80	80
» stallonato	47	50
Obblig. Ferr. Meridionali	227	50
» Ferr. Sarde A.	322	—
» Ferr. Idem B.	218	—
» Ferr. Pontebbane	367	—
» Beni Demaniali	647	—
» Regia Tabacchi	554	—
Soni Ferr. Meridionali	338	—
Azioni Ferr. Meridionali	330	—
» Regia Tabacchi	799	—
» Banca Nazionale	1990	—
» Banca Lombarda	855	—
» Banca Generale	455	—
» Banca di Torino	605	—
» Banco Sete	194	50
» Lanificio Rossi	930	—
» Lanificio e canap. naz.	790	—

Firenze,	24	25
Rend. al 1° genn. 1877	76 30	76 40
Oro lettera	21 60	21 60
Londra lettera	27 15	27 16
Cambio su Parigi	107 80	107 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	803 —	802 —
Banca Nazionale	1995 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	986 —	985 —
Credito Mobiliare	655 —	654 —
Parigi,	24	25
3 per 0/0 Francese	71 82	71 80
5 per 0/0 Id.	106 22	106 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 80	73 10
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	160 —	160 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —

Obbl. Ferr. Vitt. Em.	229 —	228 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	236 —	239 —
Obbl. Romane	234 —	235 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidati inglesi	965/16	965/16
Vienna,	24	25
Mobiliare	140 70	139 10
Lombarde	75 75	74 75
Banca Anglo-Austr.	72 50	72 50
Austriache	279 —	278 —
Banca Nazionale	855 —	856 —
Napoleoni d'Oro	9 71 5	9 72
Cambio su Parigi	48 10	48 10
Cambio su Londra	121 80	121 85
Rendita Austriaca	69 85	69 90
Idem in carta	66 40	66 40
Unionbank	58 —	57 75
Berlino,	24	25
Austr. Marchi di Ban.	465 50	467 50
Lombarde Franchi	124 —	124 50
Mobil. Marchi di Ban.	235 50	235 —
Rendita it. Franchi	73 —	72 80
Londra,	24	25
Consolidato inglese	96 1/8	96 1/4
Rendita italiana	72 1/16	72 1/4
Spagnuole	14 1/4	143/8
Turco	123/16	1215/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	483/4	485/16
Parigi,	24	25
Rendita Turca	12 40	12 95
Obbl. Ottomane 1869	65 —	67 —
Id. 1873	63 —	66 —
Lotti Turchi	38 50	39 —
Tunisine	542 —	— —
Mobiliare Francese	187 —	188 —
Id. Spagnuolo	632 —	630 —
Rend. Spagn. esterna	143/16	145/16

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
26 agosto 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 78 82 1/2 83 80 — 78 82 1/2.
Media d'ufficio 78 82 1/2.
Oro da 21 56 a 21 59.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve	107 80	108 —	— —	— —
Franc. (lungo	107 70	107 90	— —	— —
Svizzera	— —	27 12 1/2	27 17 1/2	
Londra	— —	— —	131 1/2	132 —
Germania	— —	— —	219 —	220 —
Vienna	— —	— —		

Sconto p. 0/0. Francia meno 8. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 26 agosto 1876.

Cessate le realizzazioni che avevano indebolite le precedenti Borse a Parigi, i corsi rimontarono ieri colà abbastanza vivamente, tanto più che circolavano con maggior persistenza le voci di pace in Oriente. La chiusura della Borsa ci mandò per la nostra Rendita il corso di 78 10 ed alla sera sul Boulevard si fece 78 30.

Quindi da noi questa mattina le disposizioni si mostravano eccellenti e la Rendita fine mese trovava sempre compratori a 78 95. Il corso di chiusura si può notare da 78 97 1/2 a 78 95.

La Rendita per cont. valeva qualche centesimo meno, cioè 78 95 a 78 90, perchè naturalmente vi è sempre chi approfitta dei giorni di rialzo per realizzare. E difatti il contante diede luogo a parecchie transazioni.

Per fine settembre si fece 79 05.

Valori molto sostenuti benchè con affari sempre limitatissimi.

Az. Banca Naz. 1995.
Az. Banca Torino 600 nom.
Mobiliare sempre ricercato 652 a 654.
Az. Tabacchi 797 a 799.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 227 a 227 1/2.
Obbl. Cavour 490 a 489.
Prestito Naz. stallonato 47 1/4.
Id. completo 50 1/8.
Cartelle S. Paolo 486.
Az. Banca Subalpina 250 a 251.
Prestito Hambro 1851, 98.
Francia lungo 107 85 a 107 95.
Francia breve 107 75 a 107 85.
Londra 27 12 1/2 a 27 17 1/2.
Oro 21 57 a 21 59.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — *Il Trovatore*, opera — *Euttichio e Sinforosa*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:
Serafino il mosso, operetta in un atto — *I Briganti*, operetta in 2 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

IN CAMBIANO
da rimettere **Negozio** di commestibili e salsicciaio benissimo avviato, con magazzeno ed alloggio necessario attiguo. — Per le condizioni dirigersi in Cambiano dal proprietario **Bosio Giacomo.**
905

ISTITUTO ZUCCOTTI
Via Saluzzo, 17, Torino.
Col 1° settembre si ricominciano le esercitazioni autonomali e per la preparazione agli esami di riparazione e d'ammissione alle classi elementari e dal 1°, 2° e 3° di corso tecnico e ginnasiale.
907

SI DESIDERA prendere in affitto o comperare nelle vicinanze di Torino una piccola **Cartiera** a mano od anche un locale adatto per costruirla con una forza d'acqua di 10 cavalli almeno. — Scrivere fermo in posta, Torino, C. G. G. 905

Città di Chivasso.
Il **Collegio Convitto** resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione e promozione alle scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali pareggiate.
837 **D. Morra**, *Rettore.*

EAU DE ZÉNOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fiac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni*, e C. via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. 153

FARINA LATTEA NESTLÉ
VEVEY — SVIZZERA

Alimento completo pei Bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero
Gran Diploma d'onore
Per evitare contraffazioni esigere su ogni scat. la firma **HENRI NESTLÉ**
Deposito generale in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, *Milano*.
Vendita in Torino da D. Mondo e nelle farmacie Centrale (già Depanis) - Taricco, piazza S. Carlo e Torre via di Po. 468

12 GROSSI CARRI
e **finimenti** per cavallo da stanga da vendere presso la Società di Monte Premina, via Lagrange, N. 5, piano 1°, Torino.
851

Da vendere o da affittare
IN GIAVENO
Molino a quattro palmenti, con salto d'acqua utilizzabile, casa civile e rustica, con tre giornate circa di prato.
Per le informazioni rivolgersi in Torino presso il causidico capo Antonio Fettinotti, via del Carmine, N. 1, piano terzo. 897

Per motivo di trasloco
Alloggio signorile al 4° piano da rimettere al 1° ottobre p. v., composto di 10 locali con ampio corridoio prospiciente sulla piazza Solferino. — Recapito dal portinaio via Cernaia, N. 1. 894

DA VENDERE
Due corpi di Cascina in territorio di Cherasco, Cantone della Veglia, di ett. in totale 65, giornate 171 circa, con fabbricati rustici, e beni in parte irrigabili.
Per le condizioni dirigersi in Torino dal segretario della casa numero 30 in via S. Teresa, ed in Cherasco dal sig. **Palli Stefano**, segretario civico. 899

Macchine da vendersi
28 Corde Stamm, 14 cappelli, 1 Debourreur, 1 Nettoyeur, 1 Briseur con guarnizioni, il tutto ancora in istato di poter lavorare convenientemente.
3 Machines à parer.
Dirigersi per l'acquisto alla ditta ing. **Cesare Chiappa e Comp.**, Milano, via S. Giovanni alla Conca, N. 10. 896

Presso lo Stabilimento meccanico
DECKER E COMP.
TORINO, Via Barolo, N. 19, **TORINO**
TORCHI PER UVE
SIA IDRAULICI CHE A VITE CONTINUA GARANTITI
POMPE
di ogni sistema e forza
Dietro domanda spediscansi disegni e prezzi correnti.
231

IMPORTAZONE DIRETTA
DI
Seme Serico annuale
originario del Giappone, pel 1877
Per **Cartone** a numero fisso l'unica anticipazione è di L. 5 per Cartone.
Pei Municipii, Amministrazioni di luoghi Pii, Corpi morali ecc., si accordano contratti speciali.
Le sottoscrizioni si ricevono in Torino dal geometra **Della Porta Severino**, via Santa Chiara, N. 4, o presso gl'incaricati.
Si cercano Agenti con ottime referenze 879

AVVISO BACOLOGICO
La Casa G. BOLMIDA di Yokohama
ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione di *Cartoni Semi Bachi* originari annuali verdi e bianchi, per l'allevamento 1877.
Unica anticipazione L. 3 per Cartone
Saldo alla consegna.
In **Torino**, recapito dal Rappresentante la Ditta **A. MANCIO**, Corso Principe Amedeo, 5, ove trovasi un grande assortimento d'oggetti Giapponesi antichi e moderni in Bronzo, Porcellane, Lacca, ecc. ecc.
IN PROVINCIA PRESSO GLI INCARICATI. 789

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI
cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di lode a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.
Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 6, 5 e 3.
Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 3 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.
Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.
Deposito Farmacia Centrale (già Depanis).
N.B. Erigere la firma autografa TARICCO. 134

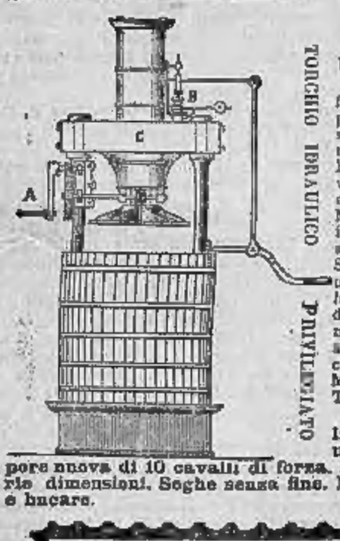
Orologieria di Precisione
Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri, Remontoirs** d'ogni genere.
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO.
261

INCANTO
Mercoledì 30, ore solite, via Andrea Doria, Bottega da Liquorista, accanto al N. 6, si venderanno tutti li mobili in detto Negozio entrostanti per detto uso, non che bottiglie di liquori, vini ed altro.
908 **Giuseppe Cavalli** *perito giurato.*

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 56 ans d'existence.
Garantie actuelle 133,000,000.
CENT TRENTE TROIS MILLIONS
Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.,
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. I°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
13

Malattie Segrete.
Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).
NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 135



TORCHIO IDRAULICO PRIVILEGIATO

MASERA ANTONIO
Via Bouchuron, N. 11, Torino
Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine o Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicelli e Macchine relative. Specialità in macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite, Cilindri (Calandre) e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.
Trovasi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a *chariot* di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare. 862

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, **PARIGI**, solo preparatore.
PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**
Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.
1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.
2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; sono molto fortificanti.
3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.
« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »
Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.
Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C.ª; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

26 agosto 1876.

Nel fallimento di Cairano Giovanni fu Matteo, orologiere in Cuneo, si avvisano li creditori interessati a rimettere alla cancelleria del tribunale in Cuneo le loro note e titoli di credito, ed a comparire nel giorno 7 settembre prossimo ore 9 antimer., per la verifica dei medesimi.

Nel fallimento di Bagnardi Vittorio, filanda in Dronero, si avvisano i creditori, i crediti dei quali furono verificati e giurati, a comparire all'adunanza che sarà tenuta alle ore 9 antimer. del 31 agosto corrente nella sala dei congressi del tribunale di Cuneo, per deliberare sulla formazione del concordato.

Nel fallimento della ditta Secondino Felice e Romano Benedetto, mercanti sarti in Cuneo, si avvisano i creditori interessati, che venne fissata una nuova adunanza per le ore 2 pomer. del 31 agosto corrente nella sala dei congressi del tribunale di Cuneo, per la continuazione della verifica dei crediti.

Aumento di sesto scadente col giorno 1° settembre p. v. avanti il tribunale civile di Saluzzo, alla casa sita in territorio di Piasco, deliberata per il prezzo di L. 760, stata subastata a pregiudicio di Inaudi Giuliano, ad istanza del signor Segre Bonsiuj.

Fallimento — Si avvisano i creditori verificati e giurati nel fallimento della ditta Gabbia e Boccardo, di comparire avanti il tribunale di commercio di Torino alle ore 10 antim. del giorno 11 prossimo settembre, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Gastaldi Lorenzo, già cuffettiere in Torino, di comparire entro giorni 20 avanti il sindaco definitivo signor Talmone Michele di Torino, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, la cui verifica principierà alle ore 2 1/2 pomer. del 14 p. v. settembre, in una sala del tribunale di commercio di Torino. (Dal *Conte Cavour*, N. 231).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) agosto		**24**	**25**
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 25	57 25
»	» per settembre	»	58 —	58 —
»	» per ottob. e novembre	»	58 50	58 75
»	» pei primi 4 mesi da dic.	»	59 50	59 75
Zuccheri	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	57 50	57 50
»	» 7/8	»	64 50	65 —
»	bianco 8	»	64 50	64 25
»	raffinato scelto	»	144 —	144 —

Liverpool, 25 agosto (sera).

Cotoni — Vendita generali Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata, Balle 11000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 39000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000, e per la consumazione 33000.
Importazione della settimana Balle 35000
Deposito . . . . . » 809000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Dollari	6 1/16
»	— Nuova Orleans	»	6 3/16
EGIZIANI		»	6 11/16
INDIANI	— Broach	»	(Manca)
»	— Oomrawutte	»	4 7/16
SMIRNE		»	5
BRASILIANI	— Pernambuco	»	6
»	— Paranham	»	6 3/16
»	— Maceio	»	6
»	— Baya	»	5 10/16
BENGALA		»	3 14/16

Hâvre, 25 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 200.
Mercato calmo-pesante, senza cambiamento sensibile.

Manchester, 25 agosto (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.
Nuova Orleans 6 3/16 — Middling-Upland 6.

Caffè — Venduti sacchi 400;
Mercato calmo.
» — Haïti Port-au-Prince sano Fr. 92 — — —

Marsiglia, 25 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ettl. 7076
Vendite » 22400
Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.